

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

22 APRILE 2018

N° XXXIII

## PELLEGRINAGGIO

**Domenica 22**, i nostri ragazzi delle medie con i loro educatori rientrano dal pellegrinaggio diocesano ad Assisi.

## GRUPPO DEL VANGELO

**Martedì 24**, alle **ore 21**, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. In patronato.

## SAN MARCO

**Mercoledì 25**, giorno di festa per la liberazione del nostro paese dal nazismo e dal fascismo, è anche festa per il patrono della nostra Diocesi. Il Patriarca presiede l'eucaristia nella cattedrale alle ore 10.30. In parrocchia lo celebreremo nella messa delle **ore 18.30**. L'eucaristia delle ore 7 viene sospesa.

## CONFERENZA

**Giovedì 26** alle **ore 20.45**, si terrà la serata dal tema "Cefalonia e Corù. Testimoni della Acqui 1943-2017", presso la sala teatro del patronato.

L'iniziativa, organizzata dall'associazione "Terra Antica" in collaborazione con l'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVESER) e le sezioni di Venezia e Padova dell'Associazione nazionale "Divisione Acqui" si propone di fare conoscere e divulgare una delle vicende più significative della storia del nostro paese all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, a partire dal documentario che raccoglie le testimonianze dei testimoni di quegli eventi.

Settantaquattro anni dopo il documentario ripercorre le drammatiche vicende che si consumarono nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù nel settembre 1943 quando – dopo la notizia dell'armistizio e l'improvviso cambio di alleanze – le truppe italiane della Divisione Acqui si rifiutarono di cedere le armi e decisero di resistere ai tedeschi.

Attraverso le testimonianze degli ultimi reduci, alcuni scampati miracolosamente al massacro, e dei loro familiari – anche di seconda e terza generazione – il racconto si snoda lungo il filo delle memorie private e personali che restituiscono, con particolare intensità, una storia di "ordinario" e consapevole eroismo. Forse non tutti sanno che a Mestre esiste un luogo dedicato alla Divisione Acqui. Si tratta della piazza accanto al centro civico del parco Albanese alla Bissuola, che venne intitolata "Piazza Divisione Acqui" il 16 giugno 2007.

## VEGLIA

La pastorale diocesana per la famiglia propone una veglia di preghiera per le famiglie in difficoltà o in crisi. **Giovedì 26** alle **ore 20.45** presso la parrocchia di san Andrea a Favaro.

## GRUPPO FAMIGLIA

**Sabato 28**, alle **ore 21**, consueto incontro del gruppo. Ci si confronterà sulla seconda parte del quarto capitolo di Amoris Laetitia.

## PRIMA COMUNIONE

**Domenica 29**, nella messa delle **ore 9.30**, il primo gruppo di bambini del cammino catechistico celebreranno con pienezza l'eucaristia, condividendo il pane.



Signore, oggi mi riveli una cosa grande,  
mi dici che sono pastore e gregge.  
Sì, tutte e due le cose, come Te, con Te.  
Io, che a volte mi sento abbandonata e immobile,  
in preda alle mie fatiche e paure.  
Ma tu, pastore bello, ti fai vedere,  
continui a cercarmi, perché sono tua figlia, realmente.  
E allora capisco che la mia vocazione è ascoltare te,  
ritornare a te che mi ridai la vita continuamente.  
Non c'è scarto, non c'è abbandono,  
a te importa di tutti.  
Aiutami a non scartare nessuno, nemmeno me stessa,  
a sentirmi parte di questa umanità  
che sembra dispersa  
ma è unita dal tuo amore.  
Allora sarà incontro, ascolto, conoscenza, comunità.

Laura

<b>Domenica 22</b>	<b>IV<sup>A</sup> DI PASQUA</b> At 4,8-12 Sal 117 1Gv 3,1-2 Gv 10,11-18.
<b>Lunedì 23</b>	At 11,1-18 Sal 41 e 42 Gv 10,1-10.
<b>Martedì 24</b>	At 11,19-26 Sal 86 Gv 10,22-30.
<b>Mercoledì 25</b>	<b>SAN MARCO</b> 1Pt 5,5-14 Sal 88 Mc 16,15-20.
<b>Giovedì 26</b>	At 13,13-25 Sal 88 Gv 13,16-20.
<b>Venerdì 27</b>	At 13,26-33 Sal 2 Gv 14,1-6.
<b>Sabato 28</b>	At 13,44-52 Sal 97 Gv 14,7-14.
<b>Domenica 29</b>	<b>V<sup>A</sup> DI PASQUA</b> At 9,26-31 Sal 21 1Gv 3,18-24 Gv 15,1-8a

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**CONSIGLIO DI COMUNITA'** Mercoledì 18 aprile si è svolta l'Assemblea del consiglio di Comunità. All'ordine del giorno: Verifica della Quaresima e del Triduo pasquale, la prossima Visita Pastorale e la programmazione ultima parte dell'anno Pastorale.

L'obiettivo prefissato per la Quaresima e il Triduo Pasquale era quello di "Tornare alla fonte per tornare ad essere fonte", riscoprendo nella parrocchia la dimensione familiare dove poter sviluppare nuove relazioni. Dopo aver passato in rassegna le varie iniziative offerte alla comunità, è seguita l'esposizione della verifica sufficientemente rappresentativa dei risultati. Le iniziative promosse che hanno incontrato maggiori apprezzamenti sono state la simbologia dell'arcobaleno e le varie celebrazioni in modo particolare la domenica delle Palme e tutto il Triduo Pasquale. Commenti positivi sono stati espressi anche riguardo i canti e sul fatto di mangiare insieme lo stesso pane. Il ritocco degli orari delle funzioni ha permesso assemblee più partecipate. Qualche perplessità è nata sul libretto proposto per la preghiera sia degli adulti che dei ragazzi e dalla scarsa partecipazione ad alcuni eventi. Da questa verifica si trarranno per il futuro gli insegnamenti per migliorare i risultati fin qui ottenuti, ma c'è già la conferma che il progetto di un cammino pensato e preparato porta i suoi risultati. Un'attenzione particolare è stata posta sul fatto che c'è molto da lavorare sull'educazione alla preghiera e sulla partecipazione dell'assemblea: il rapporto con Dio è ancora fragile in una realtà che va evangelizzata.

E' stato ribadito che la visita pastorale non sarà fatta alla parrocchia, ma alla Collaborazione pastorale, nei due fine settimana del 4/11 e del 11/11. Il confronto per l'organizzazione pratica delle giornate della visita pastorale e sul futuro della Collaborazione, ha evidenziato la necessità

**ALTARE O TAVOLA?** Il professor Andrea Grillo nell'incontro che ha tenuto con la nostra comunità osservava che "la chiesa deve restare aperta a tutti", ed è un po' questa se vogliamo la sua **ferita**...

di porre delle premesse al lavoro da svolgere: come costruire comunità con relazioni significative e come far crescere la ministerialità dei laici. Non c'è bisogno di un soggetto nuovo, una specie di "superparrocchia" con una serie di compiti da svolgere, che certo è importante, ma che non prevede uno stile comune di lavoro. Per rilanciare questo convincimento è necessario che prima della visita pastorale i presbiteri delle varie parrocchie chiariscano questo aspetto.

La programmazione dell'ultima parte dell'Anno Pastorale deve essere "animata" in modo che possa esprimere il nostro essere fonte, deve rappresentare la sperimentazione di essere piccole comunità che fanno parte di una grande comunità. Bisogna guardare in questa prospettiva al pellegrinaggio dei ragazzi ad Assisi. Gli educatori dovrebbero tentare di fare esperienza di piccole comunità. Lo stesso discorso vale per la "Festa di Primavera": dovrebbero esserci delle persone che animano evangelicamente il fatto di stare insieme: l'esempio è quello delle prime comunità cristiane. Su questa base c'è la proposta di invitare ad un evento conviviale una realtà specifica della vita del paese, per es. i commercianti, con la prospettiva di discutere dei problemi e delle necessità del territorio. E' un segno.

Anche i centri estivi possono rientrare in questa logica, ma considerate le difficoltà, si è deciso di tenere aperto il patronato nel mese di giugno, mattina e pomeriggio, cinque giorni alla settimana, con la supervisione di giovani liceali che siano animati dall'intenzionalità di creare comunità. E' un tentativo.

In appendice si ricorda che il 26 maggio si svolgerà l'evento sulla figura del Patriarca Marco Cè con inizio alle 10.30 fino alle 12, poi pranzo comunitario, ripresa alle 14.00 e conclusione alle 16.00.

*Francesco*

Questa osmosi di dentro l'eucarestia e il fuori nell'esistenzialità del quotidiano, genera vero ed autentico discepolato, senza forzature ma nella libertà di una ripetizione dei gesti desiderata come pane quotidiano", ha aggiunto.

Ecco questa osservazione mi ha interrogato, facendomi rimbalzare l'immagine della **ferita** nel costato di Gesù, dalla quale uscì acqua e sangue generando vita nuova e che questa ferita, che non si chiude, continua a generare ancora vita nuova per i bisogni dell'uomo che cerca Dio.

Grazie al prof. Grillo, al nostro parroco che ce la mette tutta per farci crescere sempre un po' di più e a quanti rendono così belli i momenti di comunità eucaristica educandoci all'eucarestia, all'accoglienza, con il loro impegno e testimonianza di fraternità. *Paola*

Per uno cresciuto a pane e catechismo di Pio X, quando a sei anni era un obbligo la Prima comunione e contemporaneamente la Cresima, non "ascoltare" la S. Messa alla domenica e alle feste comandate era peccato mortale, trovarsi ora a confrontarsi con un nuovo concetto come: "La Messa non è un dovere ma occasione di partecipare ad un dono di azione comunitaria", che la Cresima deve precedere la Prima Comunione, tutto questo richiede un impegno costante e un lungo cammino di revisione dei propri fondamentali per tanti anni vissuti.

E' necessaria tanta umiltà e riconoscere che il "capovolgimento" liturgico e sacramentale apre un nuovo orizzonte di conoscenza per vivere grandi esperienze con la guida della Parola di Dio. E' motivo di gioia profonda scoprire che intorno all'altare, liberato da ogni vincolo di costrizione, si fa esperienza di vocazione, di comunità, di alleanza e che accettare l'altro è decisivo per me.

Non rinnego la mia formazione basata sull'apprendimento mnemonico delle formule del Catechismo di PIO X (il loro ricordo mi ha aiutato ad approfondire la conoscenza della Parola), anzi penso che se anche i giovani di oggi avessero imparato quelle formule, forse potrebbe nascere in loro il desiderio di approfondire e capire. *Carlo*

**VENITE A MANGIARE** Uno degli incarichi più ambiti quando facevo il chirichetto, era quello dei campanelli, perché veniva dato a quelli molto avanti nella "carriera" di ministrante. Suonare all'inizio e alla fine della consacrazione era un'arte, dovevi farlo nel modo giusto e nel momento giusto.

Ma a cosa serviva quella scampanellata? Ad avvertire l'assemblea del momento più importante della messa, la consacrazione, come insegnava la dottrina eucaristica di una teologia preconciliare che aveva nella "transustanziazione" il cardine della presenza reale di Gesù nel pane consacrato.

Non è mia intenzione sconfessare questo dogma della chiesa cattolica, ma concentrare la presenza del Signore in quel momento della messa, ha rischiato (come in parte è avvenuto) di considerare le altre parti della celebrazione, come indifferenti o addirittura distraenti rispetto all'essenziale. Tanto è vero che i nostri vecchi, per vedere se avevano "preso" messa o meno, controllavano quando entravano in chiesa, se il calice era "coperto o scoperto".

Celebrare la messa a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, significa cambiare prospettiva, significa, senza negare questa presenza reale, allargare molto questa presenza. Nella costituzione sulla liturgia, il Concilio infatti, parla di presenza del Signore risorto, nella Parola, nella preghiera, nell'assemblea. E' una prospettiva, quella conciliare, che ci chiede di ripensare a questa presenza, in modo molto più ampio e complesso del pane consacrato.

Sì, ripensare il nostro modo di celebrare, ci porta a dire che il centro dell'eucarestia non è una consacrazione del pane e del vino, ma che attraverso questa comunione, l'assemblea celebrante diventi essa stessa corpo di Cristo come afferma san Paolo. Questa santificazione del popolo di Dio avviene dunque fin dal primo istante della celebrazione, dal nostro incontrarci, passa per l'ascolto della Parola, fino ad arrivare alla al congedo finale.

Ora, domandiamoci con verità: è a questo che il parroco prepara i bambini della prima comunione? E' questa esperienza ecclesiale che i genitori chiedono per i propri figli, chiedendo per loro il catechismo per la prima comunione? E' questa comunione che ogni battezzato cerca nella celebrazione domenicale dell'eucarestia? Questo nuovo orizzonte di comprensione, introduce pratiche e teorie nuove con cui celebrare il rito. Ma di questo ne parleremo la volta prossima. *Massimo, parroco.*